

Bonus bebè, stangata agli immigrati: multe di 3mila euro

Indotti dalla lettera-spot di Berlusconi, hanno ritirato l'assegno senza requisiti: e ora scattano le sanzioni

di Anna Tarquini

IL DANNO E LA BEFFA Peggio di così non poteva andare. Quattromila euro da restituire in fretta e l'accusa di appropriazione indebita ai danni dello Stato. Il grande bluff di Berlusconi sui bonus bebè ha messo nei guai più di tremila immigrati che hanno incassato

- solo ora si dice indebitamente - i soldi che il premier aveva destinato ai bambini nati in Italia nell'ultimo anno. A Cuneo l'iter delle procure ha già prodotto i primi effetti: in questi giorni stanno notificando a un centinaio di genitori extracomunitari le sanzioni amministrative. Secondo i giudici non solo i malcapitati devono restituire i mille euro indebitamente riscossi per il bonus bebè, ma a questi si aggiungono altri tremila come effetto del reato. E anzi. Gli è andata pure bene. Perché la procura di Cuneo ha configurato solo il reato di appropriazione indebita ai danni dello Stato per cui è prevista una multa amministrativa non superiore al triplo della somma indebitamente percepita. Ma per altre procure - e si calcola siano più di tremila i casi segnalati - sembra che l'orientamento dei giudici sia ben diverso: si ipotizzano anche le accuse di truffa e falso ideologico. Come è potuto accadere tutto questo? Semplice. È iniziata con la famosa lettera firmata di pugno dal premier uscente Silvio Berlusconi e indirizzata a tutti i bambini nati in Italia nell'ultimo anno e che invitava le famiglie a ritirare il bonus di mille euro alla posta. La lettera arrivò a tutti, comprese le famiglie di extracomunitari residenti in Italia. Tutto regolare, non fosse stato per un semplice imbroglio: il diritto al bonus era valido soltanto per i neonati italiani. Ma questo venne comunicato solo dopo, solo dopo cioè che più di tremila famiglie straniere si erano presentate alla posta per ritirare i soldi. La stima

ra di Berlusconi fosse tale da indurre in errore, altre configurando appunto, invece, l'ipotesi della truffa a tutti gli extracomunitari che hanno chiesto il bonus pur non avendone diritto. Spiega l'avvocato Marco Paggi, dell'associazione studi giuridici sull'immigrazione Asgi: «A rischiare sanzioni penali o amministrative sono decine di migliaia di cittadini extracomunitari, solo nel veneto sono arrivati circa tremila avvisi di garanzia». Il mese scorso i ministri Ferrero, Bindi e Amato hanno chiesto al Tesoro di bloccare la restituzione del bonus, ma per il momento alla richiesta non ha fatto seguito alcuna risposta ufficiale del ministro dell'economia, Padoa Schioppa. E del resto sarebbe anche inutile. Spiega ancora Paggi: «Un provvedimento del ministero in tal senso comunque non basterebbe. Perché per fermare le procure occorre una legge dello Stato».



Un gruppo di studenti davanti all'ingresso del liceo classico e scientifico Bertrand Russell a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

INDAGINE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Maturità 2006: ragazze più brave e voti scarsi, ma alla fine quasi tutti sono promossi

Tutti promossi, o quasi, alla maturità 2006. Il ministero della Pubblica Istruzione ha diffuso ieri i dati statistici sull'ultimo esame di Stato. Dall'indagine, condotta su un campione di oltre 350mila studenti, risulta promosso il 96,5% dei candidati, con una punta del 97,5% al Sud. Resta ai candidati esterni il triste primato della percentuale più alta di bocciature, il 20%. Se il dato complessivo risulta omogeneo rispetto a quello dello scorso anno scolastico, le percentuali variano tra gli indirizzi. Sono i licei, ed

in particolare quelli classici e scientifici, ad ottenere la palma della promozione, con percentuali del 99% e 98,6%. Bassi i voti mediamente conseguiti. Solo il 20% dei candidati ha riportato una votazione tra 91 e 100 punti, mentre il 40% si è fermato al di sotto dei settanta punti. Come ormai di consueto sono risultate più brave le ragazze, più promosse e con voti più alti, ma soprattutto più continue negli studi. Il traguardo della maturità viene infatti raggiunto dal 78,4% delle ragazze contro il 66,9% dei co-

etanei maschi. Dall'indagine del ministero emergono anche i dati sugli scrutini nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, sostanzialmente in linea con quelli degli anni precedenti. Alle medie, anche a causa degli effetti della valutazione biennale, aumenta leggermente il numero dei ragazzi non ammessi al terzo anno, che passa dal 2,6 al 3,6%. Costante, invece, la media dei bocciati alle scuole superiori, appena sopra il 12%.

Abu Omar, i pm: estradizione per 26 agenti Cia

Dalla procura di Milano nuova richiesta dopo i «no» di Castelli. Ieri interrogato Pironi

di Susanna Ripamonti / Milano

ESTRADIZIONE Adesso l'ex guardasigilli Roberto Castelli sarà soddisfatto. La procura di Milano ha avviato l'iter per la richiesta di estradizione dei 26 agenti della Cia, indagati per il rapimento del-

l'imam egiziano Abu Omar. Si tratta della procedura che Castelli aveva bloccato e respinto, adducendo motivazioni al limite della diffamazione: l'escalation di accuse nei confronti del magistrato, a cui si è associato anche il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga è stato tale che il Csm ha avviato una pratica a tutela di Spataro. Ma ancora due giorni fa Castelli protestava: «Spero che il Csm nella pratica a tutela del procuratore aggiunto Spataro ponga in evidenza come mai la privazione della libertà è perseguita soltanto quando c'è un governo, mentre quando al governo sale un'altra coa-

lizzazione allora questa urgenza non c'è più». Ecco accontentato, anche se gli inquietanti sviluppi dell'inchiesta, il coinvolgimento dello stato maggiore dei Sismi, a partire dal suo direttore Nicolò Pollari erano già un argomento evidente per chiarire perché la richiesta tardasse ad arrivare. La richiesta di estradizione inoltrata ieri è un nuovo atto rispetto al precedente, che riguardava i primi 22 agenti Cia coinvolti nelle indagini. Adesso se ne sono aggiunti altri quattro, e per richiedere l'estradizione di tutta la squadra bisognava attendere che tutti fossero dichiarati latitanti, cosa che è avvenuta il 13 luglio scorso. Anche nel merito il fascicolo si è arricchito di nuovi elementi. Per tutti si è aggiunta l'accusa di aver agito in violazione dei doveri di pubblico ufficiale e per Jeff Castelli, ai tempi del rapimento capo della Cia in Italia, anche l'accusa di essere promotore e organizzatore della cooperazione nel reato. Jeff Castelli, promosso sul campo e rientrato negli Usa dove ricopre un incarico dirigenziale presso la base mili-

tare di Langley, è considerato il «falco» che impose la linea dura nella vicenda del rapimento di Abu Omar. È anche l'uomo che pianificò il sequestro in una serie di riunioni congiunte tra funzionari Cia e dirigenti dei Sismi: vertici che si tennero a Roma nei mesi immediatamente precedenti all'operazione. Ieri Spataro, ha di nuovo interrogato il maresciallo dei carabinieri del Ros Luciano Pironi, ora trasferito negli uffici dell'Ambasciata italiana a Belgrado, indagato per aver preso parte al sequestro di Abu Omar. Il maresciallo aveva avuto un ruolo decisivo nel sequestro: a lui era stato affidato il compito

Il numero degli 007 finiti nel mirino sale di 4 unità. Accuse aggravate dalla violazione dei doveri di pubblico ufficiale

di fermare Abu Omar, mentre avanzava in via Guerzoni, a Milano, col pretesto di un controllo di documenti. Lo stop avvenne accanto al furgone bianco da dove sbucarono gli agenti che sono gli autori materiali del rapimento e lo trascinarono a bordo. Uno parlava italiano, un'altro, che parlava un italiano corretto e senza accenti, aveva condotto Pironi in via Guerzoni in macchina. Erano uomini dei Sismi? Nei primi interrogatori Pironi aveva detto di averlo sospettato. O uomini esterni alla struttura ma assoldati dal Sismi? È ancora su questo nodo, della diretta partecipazione dell'intelligence italiana al sequestro che ieri è stato sentito. Il maresciallo aveva spiegato di essere stato avvicinato alla fine del 2002 da Robert Seldon Lady, allora capo del centro Cia di Milano, che lo aveva «arruolato» nell'operazione dicendogli: «Il Sismi sta lavorando con noi». In cambio la promessa di coronare il suo sogno: l'americano avrebbe messo una buona parola per farlo diventare uno 007 di Stato. Quella promessa è rimasta lo specchio per le allodole e l'allodola ora è in esilio volontario a Belgrado.

BENEVENTO Squilibrate uccide mamma nonna e sorella

/ Roma

A notte fonda lo stavano cercando, braccando nei dintorni di Benevento. Edoardo Iannace ha sterminato la sua famiglia, poi è sparito. Una furia disumana, probabilmente - si lasciano sfuggire gli inquirenti - dovuta ad una crisi di astinenza. O forse l'uomo era devastato dal consumo di droghe, perché Iannace è conosciuto come tossicodipendente e come affetto da problemi mentali. Da ieri sera è un criminale.

È accaduto tutto intorno alle 22. In casa Iannace, in via Luigi Sturzo, nella contrada Maccabei (in periferia del capoluogo del Sannio) la solita triste scena: le liti per avere i soldi per comprare le dosi, le urla di genitori impotenti, lo strazio di confrontarsi con un figlio con problemi di droga, psicofarmaci. La discussione si altera, Edoardo si arma di un coltello e si scaglia contro la madre, Lina Catalano, che cerca di farlo ragionare, di farlo stare calmo. La uccide, e ferisce il padre, Giovanni, di 60 anni. Ma non vuole testimoni, e sfoga la sua follia contro due donne inermi: la nonna di 101 anni (Olimpia Catalano) e la sorella paraplegica Mariella Iannace, 38 anni, sventrata sempre a coltellate, nel più atroce dei destini. Questa la scena che si sono trovati di fronte i vigili del fuoco, i primi a intervenire in casa Iannace. Vanamente il padre ha cercato di evitare che Edoardo uccidesse le tre donne di casa. Giovanni si è battuto, il figlio lo ha ferito. Adesso l'anziano genitore è ricoverato - ma non è in pericolo di vita, stando a quanto dicono i dottori - all'ospedale Rummo, sempre a Benevento. Questa mattina le forze di polizia lo interrogheranno, per capirne di più in questa sanguinosa e assurda vicenda. L'omicida invece è poi fuggito a bordo di una Fiat «Punto» rossa, auto della famiglia e si è perso nella campagna sannita. Alle prime ore del mattino rimeneva ancora latitante. Lo ricercano sia i carabinieri che la polizia di Benevento, anche per evitare che possa compiere un gesto inconsulto (e temendo che possa averlo già fatto).

Le due facce del Mose: il governo va avanti, ma in Senato sbucca l'alt

Il comitato interministeriale: i lavori proseguono fino alla verifica tecnica. A Palazzo Madama l'Unione invece vota il «sì» alla sospensione

La storia del Mose

1984 Incomincia la progettazione del sistema di dighe mobili contro l'acqua alta

1988 Un pool di esperti internazionali giudica inefficace il progetto Mose

2001 La Legge Obiettivo rilancia il progetto di dighe mobili

2003 Si apre il primo cantiere del Mose; alla bocca di Malamocco

2006 Gli interventi procedono in tutte e tre le bocche del porto

2012 La data prevista per la fine dei lavori

di Nedo Canetti / Roma

Aveva chiesto lo stop ieri la commissione Ambiente del Senato, al Mose di Venezia, una delle grandi opere dell'era berlusconiana. Non è stato di questo parere però il Comitato intergovernativo, presieduto da Romano Prodi, con Enrico Letta, Francesco Rutelli, Alfonso Pecorella Scano, Fabio Mussai e Antonio Di Pietro, riunito proprio ieri a Palazzo Chigi. Verifica sì, ma niente sospensione dei lavori, è stato deciso. In mattinata la commissione del Senato aveva approvato, con il voto di tutto il centrosinistra, un'odg presentato da Edo Ronchi, Ulivo, che chiedeva al governo la sospensione temporanea dei lavori per il tempo necessario «alla verifica tecnica delle proposte di revisione progettuale degli interventi alle bocche di porto, avanzate dal comune di Venezia, tenendo conto dello stato di avanzamento dei lavori». Il governo ha praticamente dato un colpo al cerchio ed uno alla botte, accogliendo solo parzialmente la proposta. Al termine della riunione pomeridiana, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, ha annunciato che, entro i prossimi due mesi (nuovo appuntamento il 30 settembre), verranno verificate le

possibili soluzioni alternative al Mose. Nel frattempo, i lavori andranno avanti «secondo la programmazione che era stata fino ad ora immaginata». «Ci siamo dati un tempo così stretto - ha sottolineato - proprio per evitare che questo periodo intermedio sia troppo lungo; si è valutato che sia meglio evitare incertezze sui costi, le penali ecc...». Secondo l'odg di Palazzo Madama invece la sospensione si rende necessaria per la verifica dei lavori che risultassero non coerenti o incompatibili con le proposte di revisione progettuale. «Fare meglio, spendendo meno - ha commentato Ronchi - è una scelta culturale del governo dell'Ulivo: la risoluzione chiede al governo di vagliare attentamente le ipotesi, avanzate dal comune di Venezia, che potrebbero consentire di regolare le acque

I lavori dell'opera che deve bloccare le maree eccezionali in laguna proseguono. Il 30 settembre si valuteranno le alternative

alte con costi minori e minori impatti per l'ambiente». L'Udeur però, per bocca del capogruppo alla Camera, Mauro Fabris, ha riconfermato il giudizio favorevole del suo partito al progetto Mose. Nel frattempo a Venezia è stata sospesa l'assemblea permanente organizzata al Lido dal comitato. Soddisfatti i manifestanti per il voto del Senato, ma pronti a riprendere la lotta, se non sarà dato seguito al voto. Che faranno ora, aspetteranno il 30 settembre o riprenderanno la lotta? Per Fulvia Bandoli dell'esecutivo della Sinistra ecologista «è necessario che il governo tenga conto in modo serio di questo pronunciamento: il pieno coinvolgimento di tutti i ministri che fanno parte del Comitato interministeriale, oltre al ruolo centrale del comune di Venezia, devono essere due elementi che non possono essere messi in discussione». Analoghi i consensi del sen. Tommaso Sodano del Prc; del capogruppo dell'Ulivo in commissione Ambiente, Francesco Ferrante; dell'on. Luana Zanello dei verdi. Rabbiose le reazioni della destra, che aveva fatto dell'opera un fiore all'occhiello del duo Berlusconi-Lunardi. Per l'ex ministro di An, Altero Matteoli «l'Unione sa solo cancellare o sospendere opere varate dal precedente governo».